

Israele, tocca a Bennett Netanyahu all'opposizione per un solo voto di scarto

NEL NUOVO ESECUTIVO
UNA COALIZIONE
DI OTTO PARTITI
ORA L'EX PREMIER
DOVRA AFFRONTARE
LE INCHIESTE

LA SVOLTA

ROMA Ieri in Israele si è chiusa dopo 12 anni l'era Netanyahu e, per un solo voto, è iniziata quella del governo a due di Naftali Bennett e Yair Lapid. Una maggioranza così risicata rispecchia le divisioni che hanno accompagnato la creazione del nuovo governo, mal visto per le troppe anime che lo compongono. Durante gli interventi che hanno preceduto la votazione, l'aula della Knesset (il Parlamento israeliano) si è trasformata in un'arena, in particolare per il discorso di Bennett alcuni parlamentari del Likud, il partito di Benjamin Netanyahu, e della destra ultra-ortodossa hanno urlato "vergogna" e "bugiardo" al neo-premier.

Grande attesa c'era proprio per Netanyahu, che ha assicurato un suo "ritorno" alla guida del paese, sebbene le parole di maggior peso siano state rivolte all'ex delfino Bennett, che lui stesso ha voluto alla guida di diversi ministeri tra cui quello della Difesa, e al nemico di sempre nella regione, l'Iran. «Oggi festeggiano a Teheran», ha dichiarato l'ormai ex primo ministro, sostenendo la poca forza dell'esecutivo Bennett-Lapid nel gestire i nemici regionali, tra i quali cita Hamas, il gruppo islamista al potere nella Striscia di Gaza dal 2007, e Hezbollah, il partito sciita in Libano. Altro intervento atteso era quello di Mansour Abbas, leader di Ra'am

(Lista Araba Unita), partito musulmano, il primo nella storia d'Israele a entrare in una coalizione di governo. Abbas, parlando in arabo, ha dichiarato di voler lavorare per ricostruire la pace tra le due componenti della popolazione israeliana, quella ebraica e quella araba. «Apparteniamo ad altre nazioni, ad altre religioni, ad altre comunità - queste le sue parole -. Ma c'è qualcosa che unisce tutti gli israeliani ed è la nostra cittadinanza».

LA STRETTA DI MANO

Al termine del pomeriggio il voto con 60 voti a favore e 59 contrari e il via libera della Knesset, con la stretta di mano tra Netanyahu e Bennett, che sarà premier sino al 27 agosto del 2023 per poi lasciare la staffetta del comando a Lapid. Il nuovo esecutivo si fonda su una coalizione composta da otto partiti: il centrista Yesh Atid di Lapid, la piattaforma di estrema destra Yamina di Bennett, la Lista Araba Unita di Abbas, i laburisti, la formazione di centro-destra Nuova Speranza, i nazionalisti laici di Israel Beitenu (guidati dall'ex ministro della Difesa Avigdor Lieberman), i social-democratici ecologisti di Meretz e il centrista Blu Bianco dell'ex premier Benny Gantz, attualmente vice-premier e ministro della Difesa. Per tutta la giornata di ieri si sono succedute manifestazioni sia in sostegno del nuovo governo sia di supporter di Netanyahu. Per lui, dopo due anni e mezzo di crisi politica e quattro elezioni, si apre la partita più difficile con la Giustizia, con il processo in corso per tre inchieste giudiziarie a suo carico per corruzione, frode e abuso di potere. Ma chi lo conosce bene sa che non si arrenderà.

Simona Verrazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

